



CULTURA E SOCIETÀ: TAGLI AL 5x1000, UN «GROSSO SBAGLIO»

Dall'intervista al portavoce del Forum Terzo Settore Lazio Gianni Palumbo:

«Un'intera branca dell'economia rischia di essere messa in ginocchio».

Le piccole associazioni saranno le più colpite.

Il taglio previsto dalla "finanziaria" per il 2011 è drastico: dai 400 milioni dello scorso anno ai 100 dell'attuale manovra. A tanto ammonta la riduzione del tetto per la ripartizione dei fondi del 5x1000, una sforbiciata del 75 per cento che ha messo in subbuglio tutto il mondo del volontariato e del Terzo settore, e che ha fatto gridare al tradimento di quei 15 milioni di contribuenti che, nel 2009, hanno messo la firma sotto la propria dichiarazione dei redditi, confidando nel lavoro di migliaia di associazioni no profit. Di questo abbiamo parlato con Gianni Palumbo, portavoce del Forum del Terzo Settore del Lazio.

Dottor Palumbo, in questi giorni le capita mai di pensare a quello spot governativo sul 5x1000 che diceva "Aiuta l'Italia che aiuta"?

Sì, e mi viene in mente che sono state fatte troppe promesse, e questa, purtroppo, è una di quelle. L'idea era stata di Giulio Tremonti e ora non riusciamo a capire perché, invece di consolidare quell'intuizione, la cifra a disposizione delle associazioni non profit venga ridotta a un'entità risibile, soprattutto se consideriamo che lo scorso anno 14,5 milioni di persone hanno firmato per il 5x1000, un vero e proprio voto a favore di questa misura economica.

Questo taglio quali problemi creerà alle associazioni?

Oltre ad aver ridotto a un quarto il budget a loro disposizione, questo taglio viene fatto all'ultimo momento, quando tutte le associazioni hanno, ormai, programmato le attività per il 2011, attività che rischiano di saltare del tutto. Prima i tagli ai fondi per le politiche sociali, poi i tagli all'ambiente, alla ricerca, all'educazione e alla cultura. Ora questo taglio sui fondi a disposizione delle organizzazioni che lavorano nel terzo settore, il quale impiega, non scordiamocelo, il 4 per cento dell'intera massa lavorativa. È un'intera branca dell'economia che rischia di essere messa in ginocchio.

Quali associazioni saranno le più colpite?

Un po' tutte; le piccole, quelle che fanno iniziative di quartiere o di paese, e che lavorano maggiormente sul territorio, rischiano di scomparire o di vedere fortemente ridimensionate le loro attività. Ma il pericolo è grosso anche per le grandi, quelle che in termini assoluti ci rimetteranno di più. Anche associazioni come le Acli, l'Agesci e tante altre avranno un grosso danno in termini di visibilità e forza, e se entrano in crisi loro, rischia di entrare in crisi tutto il sistema. Avremo una perdita secca nei valori democratici di questo Paese.

Considerati tutti i servizi sociali che erogano le associazioni di volontariato, valorizzare anche economicamente il terzo settore non sarebbe un investimento per lo Stato?

Esattamente, e questo è proprio il modello economico che viene seguito in America Latina. In Italia gli investimenti sociali sono considerati una spesa, là, invece, sono ritenuti motori per lo sviluppo, spendi uno ma incassi tre. Disinvestire in questo settore significa disinvestire nel sistema economico nel suo intero, senza contare il valore aggiunto del benessere che apportano nella popolazione più debole le associazioni che operano nel terzo settore, il quale, purtroppo, non ha indicatori validi.

Eppure poco fa si era parlato di una stabilizzazione del 5x1000...

È vero, cosa è successo dopo non lo sappiamo, la risposta a quel discorso è stata la riduzione dei fondi per il 5x1000. Va bene parlare di stabilizzazione del fondo, ma non in controtendenza e con una tale riduzione.

Massimo Angeli
RomaSette, 2 dicembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com